

ristrette condizioni del pubblico erario vietavano di aiutare i Genovesi stanziati colà, considerando tuttavia l'ufficio del Console, i lunghi e fedeli servigi, proponeva di inviargli mille pezzi siccome compenso dei danni ricevuti. Ma intanto che si consultava, non si scriveva a Lisbona, e neppure si mandavano, secondo la richiesta, i sigilli e le rinnovate patenti. L'onesto ufficiale contuttociò non ismetteva dall'adoperarsi nel compiere al suo debito, quantunque lasciato in sì crudo abbandono, e interveniva alle adunanze de' rappresentanti e de' consoli a fine di provvedere, quanto era da lui, a diminuire gli effetti della comune disdetta. Le fatiche, l'agitazione, i disagi lo fecero cadere ammalato assai gravemente, onde, appena ristabilitosi un poco, tornò a scrivere nel febbraio del 1756 ripetendo le già fatte domande. Parve allora che il Senato si determinasse a qualche partito, chè commetteva ai residenti di Palazzo di vedere se la somma proposta si sarebbe potuta prelevare da alcuni pii lasciati. Ma a questo rimase ferma la cosa, avvertendoci una lettera del luglio che nulla aveva fino a quel dì ricevuto il Viganego; nè credo ne ricevesse di poi, perchè cessa ogni corrispondenza per il resto di quell'anno, e per tutto il successivo, riprendendosi solamente sul mezzo del 1757. Comodo sistema quello di non rispondere; proprio di tutti coloro che, non volendo negare e neppure concedere, adoprono questo ipocrita espediente per celare il loro pensiero.

A. N.

SPIGOLATURE E NOTIZIE

NOTIZIE DEGLI SCAVI (dagli *Atti dei Lincei*). — Ventimiglia. — Il R. ispettore prof. cav. Girolamo Rossi riferì, che nella proprietà Porro, nel piano di Nervia, fu scoperto un cippo marmoreo alto circa m. 1,50, largo

m. 0,54, scorniciato, con timpano adornato di tre rosoni. Nello specchio racchiuso dalla cornice, è incisa l'epigrafe:

LICINIAE
AMOENAE

Contemporaneamente l'ispettore stesso riuscì a procurare un calco cartaceo dell'iscrizione opistografa, rinvenuta sul principio del 1884, e della quale si disse nelle *Notizie* di quell'anno (1). In quel tempo si poté avere l'impronta di una parola soltanto di una delle due epigrafi. Ora essendosi avuta esatta riproduzione di ambedue, ho potuto riconoscere che mentre l'epigrafe STATORIA, incisa nella parte che presenta il ritratto muliebre, fu stampata colla maggiore esattezza, in quella del lato opposto, debbono essere modificate due sole lettere, e ridotto quindi il titolo alla forma normale, nel modo che segue:

C · S T A T O R I V S
S I P P O · M A N I L
M V · F · T E R T V L L A
S T A T O R I A E · C · F
A P P I A E · A N X X I I
C · S T A T O R I O · P R O C V
L O · F · A N N X X V

Provengono, per quanto si assicura, dal territorio intemeliese due altri frammenti epigrafici, conservati ora nel Museo di Mentone. Il primo in lastra marmorea, della quale l'ispettore cav. Rossi ebbe il calco, dice:

D ·
T · F L A V I
F L A V I C
L I O ' I N

Il secondo, inciso in pietra di Arles, conserva solamente:

N E P O S

(1) Cfr. *Giornale Lig.* a. 1884 pag. 396.

Finalmente nella proprietà del sig. Giambattista Parodi, l'ispettore stesso vide una tavola di marmo, testè scoperta, recante il titolo:

D M
AEMILIVS · SEC
VNDINVS AEMI
LIO THELONIC
O B · M · F ascia

*
**

Ne *La Ratio Thesaurariorum della cancelleria Angioina* edita da N. Barone (*Arch. stor. per la Prov. Napol.*, anno XI, fasc. II, pag. 184, e fasc. III, pag. 415, 423, 432) al 27 maggio del 1316 si legge: « Berengario Spinola di Genova, *magister hostiarius*, riceve 12 oncie d'oro, *pro facienda fieri catena in portu Civitatis neapolis, et pro asseriendo Galea Curie vocata CORONATA pro portandis equis* ». Il 25 novembre 1326 si pagano 5 fiorini d'oro « all'istrione Bartolommeo di Genova »; il 4 marzo 1336 si fa un pagamento per composizione col console veneto di certi danni recati alla repubblica « per Petrum Baribavayram de Janua, et alios Januenses quoscumque; il 23 gennaio 1333 si iscrive il salario di 10 tari d'oro al mese a Martino balestriere di Genova « *magister astarum virorum regiarum* ».

*
**

Fino dall'anno 1885 è uscito il seguente libro: *Le Pape Pie VII a Savone* par M. H. CHOTARD, Clirmont Ferrand, Mont Louis, 1885. I documenti sopra i quali è compilato sono assai importanti.

*
**

Nella *Revue Politique et Littéraire* (n. 11 p. 342 a. 1886) LEO QUESNEL ha inserito un breve articolo sopra Niccolò Paganini, giovandosi delle lettere al Germi, edite alcuni anni or sono dal Bent (*The Fraser's Magazin*) il quale le prese di pianta, senza citarle, dalle *Imbreviature* del Belgrano (*Ctr. Giornale Lig.* anno 1883, pag. 317).

*
**

Troviamo nel *Polybiblion* (1886, Novembre p. 477) annunziato il cattivo libro del GARBARINI: *Cenni storici intorno al Borgo di Albissola Marina, patria di Cristoforo Colombo* sì come opera « qui attribue a Christophe Colomb une origine italienne ». È davvero marchiana !!

*
**

Nell'*Archivio Storico Italiano* (1887, T. XIX, pag. 90-108) il nostro collaboratore Cornelio Desimoni pubblica una dotta ed importantissima

recensione sopra l'opera del DELAVILLE LE ROULX, *La France en Orient au XIV siècle. Expedition du Marechal Boucicaut*. E noi la segnaliamo ai lettori per le molte notizie che si riferiscono alla storia genovese, e per un curioso documento in antico dialetto quivi stampato; che è la istruzione della Signoria a Segurano Salvago mandato intorno al 1320 ambasciatore a Famagosta.

*
**

Rileviamo dalla *Miscellanea Fiorentina di erudizione e storia* (anno 1886, n. 6, pag. 94) la seguente notizia: « Luco dei Grimaldi da Genova, già potestà fiorentino, il 3 luglio 1257 fa quietanza al comune di Firenze di tutto ciò che poteva richiedere per suo feudo o salario, per il salario dei suoi notari e berrovieri, e per le ambascerie da lui o da alcun suo milite sostenute: in tutto lire 3200 di denari pisani vecchi piccoli, più lire 150 per tre notai aggiunti. Egli però aveva tenuta la carica soltanto 6 mesi, laddove avrebbe dovuto reggere la città per un anno, cioè fino alle prossime calende di gennaio. Della suddetta somma il Camarlingo o Massaio del Comune fiorentino gli avea già innanzi sborsate lire 1084, un soldo e 10 denari: di presente Buonafede di Bonifazio del Nero, ambasciatore del Comune suddetto, soddisfa all'intero debito, pagando a messer Luco, in Genova, lire 2265, soldi 18 e denari 2 in grossi denari d'argento e d'oro di moneta genovese. Il Potestà, il Capitano del popolo e gli Anziani di quella città approvano la ricevuta che il Grimaldi rilascia (A. S. F. Capitoli XXVI, c. 204 t.) ».

*
**

ANNIBALE GABRIELLI stampa nel giornale *Napoli Letteraria* (anno 1886, n. 50) un articolo sopra *Le Scampanate*, desumendo specialmente le notizie da un libro di Bartolomeo Napoli edito nel secolo scorso. A questo proposito non sarà inutile ricordare la monografia di uguale argomento di GIULIO REZASCO, inserita in questo *Giornale* (anno 1884, pag. 321 e segg.).

E poichè abbiamo veduto alcune ricerche intorno al *Giucoco del lotto* nel *Giornale di Erudizione* (I, 37, 111, 135), ricorderemo che dallo stesso nostro erudito collaboratore venne a lungo discorso del medesimo Giucoco, come si può vedere nel *Giornale* del 1884 (pag. 196 e segg.).

Anche a proposito delle *Lettere di Maometto II* (*Giornale di Erudiz.* I, 114, 141), può consularsi altresì con frutto il nostro *Giornale* (anno 1875, pag. 147 e segg.).

*
**

Secondo C. T. Cavallucci, al quale è in vero da riconoscersi molta competenza, il ritratto della Simonetta Cattaneo moglie al Vespucci,

amata da Giuliano dei Medici e resa immortale dai versi del Poliziano, sarebbe il quadro del Botticelli noto sotto la denominazione allegorica de *La Primavera*, che si conserva nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti in Firenze. Potrebbe perciò esser questo il celebre ritratto ricordato dal Vasari.

*
*
*

Due scritture degne di considerazione sono venute in luce testè negli *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* (vol. XXII, pag. 75 e 87). La prima è opera del prof. ERMANNÒ FERRERO, il quale discorre de *La patria di Pertinace*, confutando l'opinione di coloro che lo hanno ritenuto ligure d'Albenga o de' luoghi circostanti, mentre egli riconosce veridica l'affermazione di Dione Cassio, che assegna Alba come patria di quell'imperatore. La seconda memoria è dettata da FEDELE SAVIO, già noto per un buon lavoro sopra i marchesi di Monferrato; egli seguitando que' suoi studi marchionali raccoglie qui accurate notizie intorno al *Marchese Bonifacio del Vasto ed Adelaide contessa di Sicilia regina di Gerusalemme*. È noto che Bonifacio fu signore di Savona e d'altre terre della Liguria, e che da lui discesero i marchesi di Ceva, Clavesana e del Carretto.

*
*
*

Ora solamente ci viene sotto gli occhi una monografia di FRANCESCO MAZZEI, *La Macine a Montughi, villa storicamente illustrata*, Firenze, Le Monnier 1885; quivi la parte maggiore riguarda i casi di Livia Vernazza genovese, moglie di D. Giovanni De Medici, alla quale appartenne la villa, e dove morì. Egli attinge la sua narrazione da curiosi ed importanti documenti dell'Archivio di Stato di Firenze. Fino dal 1882 il Belgrano aveva ricordato le vicende di questa donna, pur giovandosi di alcuni documenti dello stesso archivio (cfr. *Caffaro*, 1882, n. 269-275).

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

V. CASAGRANDI; *Lo Spirito della Storia d'Occidente* — Parte I, Genova, Sordo-muti, 1886.

L'A. dall'esame dei fatti ha dedotto le leggi che governarono il mondo occidentale dalla caduta dell'Impero Romano al chiudersi del Medio Evo. Il concetto è per conseguenza perfettamente consentaneo alla critica positiva che accetta ormai con diffidenza, o rifiuta le teorie che non siano il rigoroso corollario dei fatti documentati, per quanto esse